INTERVISTA CON UN DIRIGENTE DEL PC

Il popolo cileno pronto a reagire al colpo di Stato

Le destre si rifiutano fin da ora di riconoscere valida una eventuale vittoria delle sinistre

nostro corrispondente

L'AVANA, 27

Come si prepara il FRAP cileno, per fronteggiare eventuali tentativi di violenza delle destre, prima o dopo le elezioni? Ho posto la domanda ad un compagno cileno che non vuole sia fatto il suo nome in questa intervista.

« Prima di tutto, mi ha risposto, bisogna precisare che il FRAP non ha cominciato solo dopo gli avvenimenti brasiliani a prepararsi per questa eventualità. Il segretario del Partito comunista del Cile, compagno Corvalan, ha scritto oltre un mese fa queste parole precise: "L'ora che il Cile sta vivendo ci impone il dovere patriottico di avvertire il paese che non solo aumentano le possibilità di vittoria del popolo attraverso una via pacifica, ma che al tempo stesso lo minacciano pericoli che potrebbero far cambiare bruscamente il corso degli eventi e far precipitare il paese in una situazione grave". Queste parole sono state pubblicate da El Siglo, l'11 marzo scorso. In Brasile si parlava già della possibilità di un golpe, ma l'azione di Goulart per le riforme di struttura pareva avere molte possibilità di successo, essendo sostenuto certamente dalla maggioranza della popolazione.

« In Cile, la campagna elettorale per le elezioni presidenziali di settembre offre possibilità di successo anche più evidenti di quelle che sembravano profilarsi in Brasile. Tuttavia, da noi, il potere bisogna ancora conquistarlo. E si può conquistare pacificamente. Questa è la posta in gioco, nella battaglia politica che è in corso in Cile ».

Il mio interlocutore mi ha quindi spiegato quale potrebbe essere il meccanismo dell'offensiva di destra: « E' necessario fare queste previsioni nel modo più chiaro possibile, perchè all'estero si tende spesso a vedere il fantasma del colpo di Stato come una sorta di destino schematico, valido nella stessa forma per tutte le repubbliche latino-americane.

I radicali divisi

« I latifondisti, il clero, gli alti ufficiali e i monopolisti legati al capitale americano stanno preoccupandosi essenzialmente di una cosa, in Cile: non lasciare che il loro candidato Frei rimanga solo ad affrontare il candidato del FRAP Salvador Allende. La costituzione, infatti, consente al congresso (il parlamento cileno) di rifiutare l'elezione del candidato che ha raccolto più voti, se questo non avrà raggiunto la maggioranza assoluta. Il congresso può, in base alla costituzione, scegliere come presidente il candidato secondo eletto. Ora, è evidente che se oltre a Frei e ad Allende, l'elettorato potrà votare anche per un terzo candidato come il radicale Duran, sarà difficile per Allende ottenere la maggioranza assoluta.

« In questo caso il congresso, in maggioranza composto da uomini di destra, potrebbe rifiutare l'elezione di Allende, anche se egli avesse ottenuto più voti di tutti, e designare Frei o Duran. Ecco perchè lo stesso Duran è stato costretto a ripresentare la sua candidatura, ritirando le dimissioni. I radicali sono divisi. Dopo la vittoria elettorale del FRAP nelle elezioni di Curico, in marzo, una parte dei radicali ha deciso di pronunciarsi per Allende e quindi Duran aveva rinunciato. Ma le pressioni della destra lo hanno costretto a ripresentarsi, per rendere possibile la manovra attraverso il congresso se, come molti pensano, Allende, candidato del FRAP, risultasse vincitore ».

Comitati «allendisti»

Siamo ora arrivati al problema di fondo dell'intervista: come si preparano le masse popolari per fronteggiare eventualmente la violenza avversaria; il nostro interlocutore ha sottolineato che il congresso non ha mai fatto uso del diritto di non designare come presidente il candidato che ha raccolto il maggior numero di voti. La prassi tradizionale — che consiste nell'accogliere l'indicazione dell'elettorato — verrebbe quindi violata per la prima volta proprio in danno di un presidente socialista, eletto dalla maggioranza del popolo. In ogni caso il problema per ora si pone in un altro modo: si pone in termini di mobilitazione delle masse per vincere le elezioni: « La cosa più importante, dicono i comunisti cileni, è sviluppare il movimento popolare, le lotte sociali, l'organizzazione, l'unità e la coscienza politica delle masse ». Contro lo slogan della reazione che è: « Qualunque cosa, ma non questa (la vittoria di Allende) », il FRAP ha lanciato la parola d'ordine: « Prepàrati a governare con Allende », perchè con Allende alla presidenza il governo sarà di tutto il popolo.

Sono sorti così in pochi mesi più di ventimila comitati « allendisti » composti da socialisti, comunisti, e spesso anche da indipendenti, radicali, cattolici di sinistra. Questi comitati di base per ora si limitano ad appoggiare gli scioperi, ad organizzare la campagna elettorale e a garantire che i comizi del FRAP si svolgano senza disturbo.

« A Curico, tre giorni prima delle elezioni — dice il mio interlocutore — organizzammo l'assedio della banca dove il candidato della destra aveva depositato il denaro per comperare i voti. Non un soldo è uscito dalla banca e per la prima volta il popolo ha vinto le elezioni in quel distretto ».

« Nel caso in cui, nonostante i nostri sforzi per impedire la sedizione reazionaria, questa finisse con l'esplodere, noi — conclude il nostro interlocutore — saremo preparati. Non tutte le forme di azione, non tutte le forme di risposta del popolo possono essere determinate, precisate e rese pubbliche fin d'ora. Però, come ha detto il compagno Corvalan, chi ci conosce e conosce il nostro popolo non può nutrire dubbi in proposito: la classe operaia, le masse popolari paralizzeranno l'attività della nazione e scenderanno in piazza in difesa della libertà e del diritto di darsi un governo proprio. I comitati di autodifesa organizzati già da mesi potranno avere un grande ruolo, contro la sedizione reazionaria. Saranno trasformati in comitati di difesa della vittoria elettorale. Noi stiamo adottando questi provvedimenti per garantire la via pacifica. Ma nessuno deve illudersi: il popolo cileno è disposto a tutto per difendere i suoi diritti ».

Saverio Tutino

La visita in Inghilterra del Presidente del consiglio italiano

Primo colloquio a Londra fra Moro e Home

Riconosciuto il carattere positivo della distensione ma riaffermata « la necessità di rafforzare la NATO » - Il leader laburista Wilson invitato a Mosca

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 27.

L'incontro anglo-italiano si è aperto oggi pomeriggio al n. 10 di Dowing Street, con un colloquio privato della durata di 50 minuti fra il Presidente del consiglio on. Aldo Moro e il Primo ministro inglese Home, ai quali, successivamente, si univano i rispettivi collaboratori per portare a compimento — in un totale di due ore — quelle che, al termine, sono state definite « conversazioni di carattere informativo dal tono franco e cordiale ».

Argomenti di discussione sono stati gli immediati problemi internazionali alla luce dei nuovi orientamenti distensivi di cui si è riconosciuta la positività. Ma, se alla franchezza e cordialità che si è detto abbiano improntato i colloqui, si sia aggiunto — grazie anche all'eccezionale durata dell'incontro — un approfondimento delle rispettive posizioni con l'accenno a concrete e comuni iniziative, non è stato possibile accertare. Se fatti nuovi sono emersi durante la conversazione, essi non sono certo trapelati al di là della stanza dove si sono riuniti gli esponenti governativi italiani e inglesi, ed ambo le parti sembra si siano limitate alla riaffermazione delle note posizioni riguardanti, ad esempio, i problemi strategici dell'Occidente nel settore europeo.

La contraddizione di fondo è che, mentre entrambi i governi si sono trovati d'accordo nel rilevare la necessità di favorire il processo distensivo in ogni forma, essi hanno anche dichiarato che ciò deve avvenire ferme restando le condizioni di sicurezza dell'alleanza atlantica e quindi senza mettere in discussione l'attuale struttura e potenziale della NATO.

Inoltre mentre si è convenuto che l'Europa non è più un « focolaio d'attriti » e che la tensione è diminuita, si è addirittura ribadita la necessità di «rafforzare la NATO».

Al termine di questa prima giornata di colloqui va quindi osservato che se Home aveva l'intenzione di servirsi di esse come uno dei passi verso un rilancio della iniziativa inglese sul piano internazionale, la sua azione è rimasta confinata nell'ambito di un normale scambio diplomatico apparentemente privo di idee nuove, proprio nel momento in cui i conservatori si vedono clamorosamente scavalcati dai laburisti nel campo delle relazioni Est-Ovest.

La notizia che il leader laburista Harold Wilson si recherà fra breve a Mosca su invito dell'Associazione parlamentare sovietica, ha provocato infatti notevole sensazione negli ambienti politici inglesi, tanto più che lo annuncio di tale visita segue da vicino i vani tentativi che il ministro degli Esteri inglese, Butler, ha negli ultimi mesi compiuto per incontrarsi con il collega sovietico; tentativi che sono falliti e che dimostrano indirettamente come — agli occhi dell'Unione Sovietica — l'attuale governo britannico sia scarsamente rappresentativo.

Wilson ha messo a punto un suo programma di proposte concrete basate sullo studio attento dei vari piani per il disimpegno in Europa, l'ultimo dei quali, noto sotto il nome di « Piano Gomulka », presenta notevoli punti di contatto con l'idea da tempo espressa in proposito dai laburisti. Wilson ha precisato che si adopererà — in sede di contatti diplomatici — perché quelle proposte vengano adeguatamente discusse e si è più volte dichiarato convinto della necessità di aprire trattative in proposito

Moro s'incontrerà nei prossimi giorni anche con Wilson e avrà quindi modo di udire anche le opinioni dell'opposizione inglese e in particolare la convinzione laburista che esistano ragioni obiettive per l'alleggerimento degli armamenti in Europa e che esistano buone probabilità di attuarlo mediante trattative se si giunge a una revisione e precisazione del l'attuale ruolo della NATO

L'on Moro era giunto stamane alla stazione « Victoria » di Londra alle 9.10 con il treno proveniente da Parigi. Erano ad attenderlo alla stazione il Primo ministro Sir Alec Douglas Home e Lord Charrington. Dopo i convenevoli di rito, l'on. Moro si recava all'ambasciata d'Italia a Londra e nel primo pomeriggio apponeva la firma sull'albo dei visitatori a Palazzo Buckingham e quindi si recava a incontrare Home. Domani, Moro andrà fuori Londra per tutta la giornata e visiterà una delle « nuove città » inglesi, Harlow, e successivamente l'università di Cambridge. Per mercoledì sono previsti invece colloqui che verteranno principalmente sui seguenti argomenti: Medio Oriente, Europa, problemi bilaterali fra i due paesi.

Leo Vestri

Dopo il discorso di Nasser

Butler chiede per Aden l'appoggio dell'America

Asia e Medio Oriente nel colloquio con Rusk - Riunione alla Casa Bianca per il Viet Nam e Cuba

WASHINGTON, 27.

Politica asiatica e medio-orientale e situazione nei Caraibi, da una parte, relazioni con l'URSS e con i paesi socialisti europei, dall'altra: questi i problemi di politica estera cui si volge, questa settimana, l'attenzione dei circoli politici americani. I primi occupano il posto preminente. Ne hanno discusso oggi il segretario di Stato, Dean Rusk, e il ministro degli esteri britannico, Butler, nella prospettiva della conferenza della CENTO (il blocco militare medio-orientale, già denominato Patto di Bagdad), che si apre domani nella capitale federale. Sempre domani, o mercoledì, se ne occuperà il Consiglio nazionale di sicurezza, in una riunione ristretta che lo stesso Johnson presiederà alla Casa Bianca. E' possibile che, in fine di settimana, il presidente faccia in proposito una dettagliata esposizione alla stampa.

Nei colloqui tra Rusk e Butler, è stato tra l'altro, sollevato, per iniziativa del ministro britannico, il problema di Aden, alla luce del recente discorso del presidente della RAU, Nasser, il quale ha affermato la necessità che la penisola arabica si liberi definitivamente dall'imperialismo britannico, e ha espresso il suo pieno appoggio al movimento nazionale dello Yemen. Tale discorso, come ha indicato ieri lo stesso Butler, al suo arrivo, ha suscitato preoccupazione a Londra, dove si sollecita la solidarietà degli Stati Uniti. Altri temi cui la diplomazia britannica è vivamente interessata sono Cipro, la Federazione malese e l'Africa in generale. A sua volta, Rusk non ha certamente mancato di sollevare la questione di un impegno britannico a sostegno dello intervento americano nel Viet Nam del sud.

A questo proposito, ci si chiede a Washington quali conseguenze reali avrà l'invito, rivolto da Johnson giovedì ai paesi della SEATO, perchè « altre bandiere » intervengano nel Viet Nam del sud a fianco degli americani e della dittatura di Saigon. La Gran Bretagna condivide, anche se con maggior cautela, le riserve francesi nei confronti della politica americana ed è difficile che essa possa aderire alla richiesta. Altrettanto può dirsi del Pakistan, il quale, insieme con la Turchia e con l'Iran, sarà rappresentato domani alla riunione della CENTO.

La questione di Cuba occuperà un posto di primo piano nell'ordine del giorno della riunione di domani alla Casa Bianca. I termini in cui essa si pone sono noti. Nell'imminenza della partenza dei tecnici sovietici dall'isola, lo imperialismo americano sta intensificando la sua pressione politico-militare sul governo dell'Avana; esso pretende di porre su una base permanente il suo preteso « diritto » di effettuare voli-spia nello spazio aereo cubano e minaccia, in caso di reazione da parte cubana, di ricorrere alle armi. Johnson e Rusk vogliono, evidentemente, conferire maggiore « aggressività » alla loro politica anti-cubana, definita all'indomani della crisi dei Caraibi come un tentativo di « rovesciare Castro » con tutti i mezzi a disposizione, fuorchè l'invasione aperta.

Il tema delle relazioni con l'URSS e con i paesi socialisti è stato sollevato oggi al congresso delle Camere di commercio degli Stati Uniti, sotto il profilo degli scambi commerciali: è stato presentato un progetto di risoluzione che sollecita un allentamento delle restrizioni americane al commercio con l'est, che sarà probabilmente approvato mercoledì.

Johnson e Rusk hanno pronunciato discorsi (quello del presidente ha tracciato un quadro assai ottimistico della situazione economica del paese) ma non hanno toccato questo punto.

In un'intervista concessa ad una rivista di Monaco di Baviera, Johnson riferisce di aver suggerito a Erhard di tentare di migliorare le sue relazioni con l'URSS, in particolare sul terreno economico, poichè « fino a quando vi saranno saldi legami commerciali, le armi taceranno ». A sua volta, il senatore Fulbright, presidente della commissione esteri, ha dichiarato alla TV di Bonn di considerare non attuale il problema dell'unità tedesca. Fulbright ha tuttavia parlato in termini volgarmente ingiuriosi del governo della RDT (si tratterebbe, a suo dire, di « un regime di marionette, senza alcuna parvenza di governo nazionale indipendente ») e ha detto che gli Stati Uniti « si attengono al principio storico di riconoscere quei governi che hanno il controllo diretto sul proprio territorio e che esercitano il potere da un tempo sufficientemente lungo ».

Eliminarono 400 mila ebrei

Scandalose proteste dei nazi assassini

« Le celle del carcere sono scomode »

FRANCOFORTE — Due ex ufficiali delle SS, Hermann Krumey (al centro) ed Otto Hunsche (l'ultimo a destra) seduti in tribunale. A sinistra un avvocato difensore. I due sono accusati di corresponsabilità della deportazione e morte di quattrocentomila ebrei ungheresi (Telefoto AP - « l'Unità »)

FRANCOFORTE, 27

Il processo contro Otto Hunsche 52 anni, e Hermann Krumey, 59 anni, già aiutanti di Eichmann, ex ufficiali delle SS e responsabili dello sterminio di circa 400 mila ebrei ungheresi, è stato rinviato a lunedì prossimo

Lo ha stabilito il presidente del tribunale, il quale ha accolto una richiesta di Hunsche: « Mi sento molto depresso, non sto bene Questo processo per me è una tortura. E' la seconda volta che sono trascinato di fronte a un tribunale (*il primo processo fu annullato dalla Corte suprema federale perché la pena inflitta all'imputato fu considerata ridicola per la sua mitezza*). La prima volta speravo di essere assolto Questa volta credo che diverrò pazzo o morirò di crepacuore Ero un soldato, ho solo obbedito agli ordini ».

Questo ex soldato « depresso » non solo è un assassino ma anche un ladro. Tra gli atroci delitti dei quali deve rispondere assieme al suo degno compare figura infatti anche l'estorsione continuata Dagli ebrei più benestanti di Budapest si faceva infatti consegnare delle somme che in media oscillavano sulle 600 mila lire In cambio prometteva la cancellazione dei loro nomi dalle liste di deportazione. Gli ingenui che gli prestarono fede finirono tutti nelle camere a gas di Auschwitz

Uno dei responsabili di questo immane massacro — Otto Hunsche appunto — durante la udienza di oggi ha osato protestare perchè la cella nella quale è attualmente rinchiuso è « scomoda e piccola ».

A queste lagnanze ha fatto eco immediatamente Krumey Il secondo criminale ha dichiarato: « Signor presidente, poichè nessuna legge prevede che un detenuto sia sottoposto a vere e proprie torture morali, protesto per la scomodità e l'umidità che regnano nella cella che mi è stata assegnata ».

Il presidente Adolf Schmidt ha ascoltato esterrefatto queste ridicole dichiarazioni E si è violentemente indignato quando un avvocato difensore dei due criminali — « per far risparmiare soldi allo Stato e per rendere meno scomoda la loro situazione » — si è offerto di trasportare gli accusati dal carcere al tribunale e viceversa con la propria auto Il presidente ha ingiunto all'avvocato di tacere mentre grida di indignazione si levavano tra il pubblico I testimoni a carico citati sono più di cinquanta e il processo si svolge nella stessa aula — l'auditorio municipale — nella quale è in corso il processo contro le 22 belve di Auschwitz.

Altro massacro nazista scoperto in Polonia

VARSAVIA, 27.

Il « Kurier Polski » ha oggi rivelato un altro orrendo crimine commesso dalle truppe tedesche di occupazione circa 800 prigionieri, di guerra polacchi furono massacrati nel villaggio di Zakroczym dai soldati appartenenti alla divisione corazzata « Ostpreussen » Prussia Orientale)

La divisione era comandata dal generale Werner Kampf, il quale era affiancato dal generale di fanteria Adolf Strauss e dal generale di artiglieria Georg von Kuehler Le ricerche sono state effettuate dal maggiore Tadeuz Jurga, dell'Istituto militare polacco.

In allarme i civili occidentali nel Laos

VIENTIANE, 27

Le ambasciate degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia a Vientiane hanno dato istruzione a tutti i cittadini dei rispettivi paesi residenti, nel Laos di prendere tutte le misure necessarie per una possibile evacuazione delle donne e dei bambini nei prossimi giorni. Gli esponenti delle tre comunità occidentali sono stati inoltre invitati a uscire di casa solo per acquistare cibo e medicine, e a economizzare l'acqua E' stato precisato che non si prevede affatto l'evacuazione delle donne e dei bambini, ma che comunque una eventualità del genere nei prossimi giorni non può essere esclusa Istruzioni analoghe erano state date anche nei giorni scorsi alla comunità americana, ma erano state abolite giovedì

La situazione a Vientiane è calma: gli uffici governativi sono controllati dalla giunta militare di destra, mentre un battaglione di soldati della destra è accampato alle porte della capitale amministrativa, sulla strada che conduce a Luang Prabang.

Minacciata da 600 milioni di metri cubi di acqua

80 ore di tempo per salvare Samarkanda

Mezzi eccezionali impiegati per scavare un canale che svuoti il lago artificiale creato dal terremoto sul fiume Zeravscian

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27.

Pendgikent, Samarkanda e Bukara sono ancora oggi sotto la minaccia di una inondazione catastrofica; se lo sbarramento di terra e di roccia che blocca da venerdì il corso del fiume Zeravscian dovesse cedere di colpo, una massa d'acqua calcolata in 600 milioni di metri cubi si rovescerebbe nella vallata sottostante le falde del Pamir e spazzerebbe via città e villaggi.

Secondo le ultime notizie provenienti da Aini, dove è stato installato il quartiere generale delle operazioni dirette a bloccare il fiume, il livello delle acque a monte della frana sale di circa 40 centimetri l'ora; il lago artificiale formatosi in quattro giorni, minaccia di traboccare alla catena rocciosa.

Due, dunque, sono i pericoli: che la diga formata dal franamento del monte Dorivas ceda sotto la pressione delle acque o che le acque stesse finiscano per traboccare.

Tutti i colcosiani della regione minacciata dopo aver fatto evacuare le famiglie, sono saliti ad Aini per dare man forte ai genieri e agli specialisti impiegati a scavare una via di sbocco alle acque imprigionate. Con mezzi normali — hanno dichiarato gli esperti nel corso di una riunione tenuta ieri a Dusciambe, capitale del Tagikistan, occorrerebbero 20 giorni per scavare un canale nel muro pietroso che strozza lo Zeravscian.

Si sta dunque facendo ricorso ai mezzi straordinari: cariche di dinamite vengono fatte brillare una dopo l'altra nel corpo del gigantesco blocco franato in seguito alle piogge delle ultime settimane. E il compito è tutt'altro che facile: si tratta di aprire un varco su una massa alta dai 150 a 200 metri, lunga 800 e dello spessore di 400 metri. Se tra 80 ore il varco non verrà aperto le acque traboccheranno dal catino e precipiteranno a valle.

Ad Aini sono giunte le autorità di partito e di governo delle due repubbliche, il Tagikistan e l'Usbekistan. Il fiume Zeravscian nasce infatti in territorio tagico, segue per un po' la linea di demarcazione fra le due repubbliche e si allarga nella piana usbeka ricca di piantagioni di cotone, cosparsa di villaggi e fattorie e storicamente famosa per le due antiche città di Samarkanda e Bukara.

Samarkanda, che conta oggi 200 mila abitanti, fu alla fine del '300, la capitale del grande impero centro asiatico formato da Tarmelano Come Bukara, Samarkanda conserva un patrimonio architettonico che ne fa la perla dell'Asia centrale, piena di prestigio della antica civiltà usbeca, di favolosi ricordi della invincibile « Ora d'oro ». Samarkanda conserva anche la tomba di Tamerlano nel mausoleo Gur-Emir

E' su Samarkanda e Bukara che pesa da quattro giorni la ombra della tragedia. Le due città sorgono sul fiume Zeravscian che, dopo la frana gigantesca abbattutasi nei pressi di Aini, è quasi secco, ma che potrebbe, da un istante all'altro, gonfiarsi di milioni di metri cubi d'acqua se la frana cedesse.

Il quadro delle opere prevede l'apertura di un varco lungo 300 metri nel giro di 48 ore; il varco dovrebbe sbloccare l'acqua del bacino e riversarla in una zona neutra. Successivamente, si dovrebbe aprire — ma allora senza più l'angoscia di queste ore — un secondo varco verso il letto normale del fiume. Tentare ora l'operazione di convogliamento della massa d'acqua nel fiume, potrebbe recare pericolo per l'esistenza di Samarkanda e Bukara.

Augusto Pancaldi

In Louisiana

Riunione razzista delle polizie americane

NEW YORK, 27

Il governatore di New York, Nelson Rockefeller, ha ordinato al comandante della guardia nazionale di New York, generale Almerin O'Hara, di non partecipare, insieme agli ufficiali che lo accompagnano, alla riunione in corso a New Orleans, in Lousiana, dei capi di stato maggiore delle guardie nazionali dei 50 stati americani, poichè ad un ufficiale negro di New York è stato rifiutato lo alloggio in un albergo di New Orleans. In effetti, la riunione di New Orleans ha un carattere apertamente razzista e mira a coordinare l'azione della polizia degli stati contro il movimento negro che si sviluppa in tutti gli USA. Rockefeller ha inoltre ordinato alla delegazione della guardia nazionale di New York di lasciare in giornata New Orleans.

L'associazione nazionale per il progresso della gente di colore (NAACP) ha lanciato ieri un appello a tutti i negri dello stato di New York affinchè riprendano le loro manifestazioni contro la discriminazione razziale nei cantieri.

Il presidente della commissione del lavoro e dell'industria della NAACP a New York, Eugene Sharpe, ha dichiarato che le manifestazioni saranno «più energiche e più spettacolari» di quelle svoltesi a New York la estate scorsa.

Per la ripresa delle manifestazioni — ha aggiunto Sharpe — non è stata ancora fissata alcuna data.

Mosca: riabilitato Yan Anvelt

MOSCA, 27.

La « Pravda » annuncia questa mattina la riabilitazione, in occasione dell'ottantesimo anniversario della nascita, di una altra vittima delle repressioni staliniane, Yan Anvelt, che fu, nel 1918, presidente del primo governo sovietico d'Estonia. Dopo la vittoria dei « bianchi » in Estonia, egli per quattro anni svolse un'attività clandestina; nel 1925 ritornò a Mosca dove fu, tra l'altro, segretario della commissione di controllo del « Komintern ».

« Glorioso figlio del popolo estone — scrive la « Pravda » — Anvelt fu vittima del culto della personalità nel 1937 ».

ENEL

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

COMUNICATO

Si rende noto che alle date a lato riportate sono venuti a cessare le Amministrazioni Provvisorie delle seguenti Imprese Elettriche

9 aprile 1964: *Impresa Elettrica già della Società Mineraria del Trasimeno S.p.A.* (trasferita all'ENEL con D.P.R. n. 721 del 16 maggio 1963);

14 aprile 1964: *Impresa Elettrica già della Società Unione Esercizi Elettrici S.p.A.* (trasferita all'ENEL con D.P.R. n. 348 del 29 marzo 1963).

Con le stesse date le Imprese Elettriche suddette perdono la loro autonomia amministrativa ed entrano a fare parte della organizzazione del Compartimento di Roma dell'ENEL con sede in Roma, via Poli 14, ad eccezione dei due Esercizi di Chiavari e di Viareggio dell'Impresa già della Società Unione Esercizi Elettrici che entrano a far parte rispettivamente della organizzazione del Compartimento di Torino dell'ENEL con sede in Torino, via Bertola n. 40 e della organizzazione del Compartimento di Firenze dell'ENEL con sede in Firenze, via de' Cerretani n. 6

La strutturazione del Compartimento ed i poteri del direttore del Compartimento stesso nonché degli Organi dipendenti, sono quelli deliberati dal Consiglio di Amministrazione dell'ENEL secondo quanto pubblicato nella parte II della *Gazzetta Ufficiale* n. 39 del 14 febbraio 1964 alla quale si fa esplicito riferimento

Roma, 23 aprile 1964

IL DIRETTORE DEL COMPARTIMENTO DI ROMA
(dott. ing. *Pietro Ballerini*)